

SPETTATORE...NO, GRAZIE

“La rabbia e l'odio sono come l'amo di un pescatore: è fondamentale assicurarsi di non essere presi al suo gancio”

Tenzin Gyatso – Dalai Lama – Premio Nobel per la Pace 1989

Spettacolo, intrattenimento, tragico copione con colonna sonora di musica tecno. Immagini di una realtà pilotata e travestita per ottenere l'effetto scoop garantito dalla tragedia.

Mi sento impaurita ed angosciata di fronte alla “verità del dolore”.

La guerra è altro da noi ? E' davvero una rappresentazione che scompare quando lo schermo televisivo si spegne ? E' davvero un " peccato " commesso da altri? E' davvero frutto del forte contrasto fra chi ha ragione e chi no? E' davvero una punizione che colpisce i cattivi e fortifica i buoni nella loro missione compassionevole ? E' davvero la strada per arginare la violenza ?

Ho la tentazione di considerare questa sofferenza del tutto innaturale, e questo riduce la percezione della realtà, a ciò che è contenuto nel piccolo orticello in cui vivo. Il pensiero si riduce al particolare per difendersi dalla portata degli eventi.

La guerra è una malattia contagiosa.

Questa consapevolezza allarga la percezione della realtà e lascia agire l'effetto boomerang.

La guerra è una malattia contagiosa da cui non sono immune.

La grande guerra amplifica le piccole guerre del quotidiano che predispongono gli animi alla contrapposizione ed alla prevaricazione.

Sento uno stop.

Per guarire o non farsi contagiare e' urgente cambiare la direzione dello sguardo e la traiettoria dell'azione.

Spettacolo esteriore.....no, grazie.

Riconosco le mie responsabilità personali nella scelta di che cosa è veramente importante, nel riconoscere quando i miei comportamenti causano sofferenza ad altri esseri umani, nel sentire la sofferenza mia e degli altri come una manifestazione della condizione umana da cui è possibile liberarsi attraverso la pratica della benevolenza, nel mantenere una mente duttile, sensibile alla consapevolezza della transitorietà e della impermanenza di tutto ciò che percepisco come vero e reale.

Desidero continuare a sentire che la guerra esteriore, in qualunque parte della terra si stia manifestando, rappresenta una parte di me che non è ancora guarita.

Desidero continuare a sentire la gioia che accompagna la pratica della pazienza e della solidarietà, nella quotidianità dei gesti e degli incontri, nei luoghi della mia vita.

Marzia Prandi